

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 04 ottobre 2025 al 06 ottobre 2025

Rassegna Stampa

04-10-2025

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

REPUBBLICA

04/10/2025

29

[Intervista Antonio Misiani - Misiani \(Pd\) "Ienorate famiglie e imprese ma vola la spesa militare"](#)
Rosaria Amato

2

NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

SOLE 24 ORE

05/10/2025

3

[Tagli Irpef, stop solo ai redditi più alti = Irpef, nuovo sconto annullato solo per i redditi più ricchi](#)
Marco Mobili

4

di **ROSARIA AMATO**
ROMA

Misiani (Pd) "Ignorate famiglie e imprese ma vola la spesa militare"

Una manovra che «sembra scritta dalla Ragioneria dello Stato». Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd, guarda con preoccupazione allo schema di legge di Bilancio presentato dal governo con il Dpfp: «Tiene in equilibrio i conti, sembra fatta apposta per piacere alle agenzie di rating, rassicura Bruxelles. Ma fa poco o nulla per famiglie e imprese», rileva. «L'unica vera novità è l'aumento delle spese militari, che assorbono 23 miliardi di euro in più nel triennio, un incremento senza precedenti, il frutto avvelenato dell'accordo capestro sottoscritto dalla Meloni in sede Nato».

Cosa manca?

«La politica. È una manovra austera, di galleggiamento. Capisco che sia difficile muoversi in una fase così complessa come quella attuale, ma la cosa che colpisce di più è che gli effetti di questa legge di Bilancio sono di fatto nulli per quel che riguarda lo sviluppo: l'Italia rimane inchiodata alla stagnazione economica. Sicuramente è una buona notizia che il deficit scenda sotto il 3% già nel 2025, ma avviene al costo di una pressione fiscale che ha raggiunto i livelli più alti degli ultimi anni».

Anche gli industriali hanno definito in effetti il tasso di crescita previsto "anemico". Cosa si sarebbe dovuto fare?

«Bisognerebbe mettere in campo una vera politica industriale, e invece non c'è nulla per gli investimenti dopo il Pnrr. Nulla neanche sulle politiche energetiche: la parte sullo sviluppo è inesistente».

E per le famiglie? Il taglio di due punti di Irpef è sufficiente per ridare fiato al ceto medio?

«È una misura omeopatica, che non migliora quasi per nulla la condizione dei contribuenti del ceto medio, in gran parte dipendenti e pensionati sempre più tartassati dall'Irpef ma costretti in misura crescente a pagare di tasca propria sanità e servizi pubblici che il governo sottofinanzia».

Ci sono anche le misure a sostegno della natalità.

«Siamo un Paese in pieno inverno demografico, i dati del 2025 sono spaventosi, il calo della natalità è diventato un vero e proprio crollo. Il governo dovrebbe riflettere: per rilanciare le nascite non bastano bonus transitori, servono interventi strutturali».

Di che tipo?

«Da una recente indagine delle

Nazioni Unite emerge che in Italia il principale fattore che scoraggia le giovani famiglie dal mettere al mondo dei figli è il lavoro precario e sottopagato. Bisognerebbe cambiare il mercato del lavoro, introdurre il congedo di paternità paritario, rafforzare gli asili nido, che invece sono stati tagliati nel Pnrr. Non sarà il bonus mamme a invertire il calo della natalità».

Il governo rivendica con orgoglio l'aumento dell'occupazione.

«Si tratta esclusivamente di over 50 in molti casi costretti a rinviare la pensione. Questo è il governo che avrebbe dovuto smontare la Fornero, e che invece ha cancellato l'Ape sociale e Opzione donna. Una cosa sono gli annunci estivi, e un'altra poi è la realtà: dal Dpfp sono scomparsi gli extraprofitti delle banche, la rottamazione e le pensioni. Dal punto di vista politico in effetti la Lega è il grande perdente».

Il responsabile economico:
«Una legge che piacerà a Bruxelles e alle agenzie di rating, ma ci condanna alla stagnazione»

Servirebbe una vera politica industriale invece non c'è nulla sugli investimenti dopo la fine del Pnrr e neanche sui prezzi dell'energia



Peso: 38%



↑ Antonio Misiani, senatore
del Pd e responsabile
Economia del partito



Peso: 38%

Verso la legge di bilancio

Tagli Irpef, stop solo ai redditi più alti

Avanza l'ipotesi di prevedere l'annullamento dei benefici a 150-200mila euro. L'intervento sulle aliquote porterà un taglio all'imposta fino a 440 euro all'anno

Il taglio dell'aliquota del secondo scaglione Irpef dal 35 al 33% è al centro nel programma del governo per la Manovra. E punta a garantire uno sconto fino a 440 euro annui per chi ha i redditi tra 28mila e 50mila euro. Ma rispetto alle prime indicazioni il governo vorrebbe dare questo beneficio anche chi ha redditi superiori prevedendo di annullare l'effetto del taglio Irpef a partire dai redditi più alti, ovvero da 150-200mila eu-

ro. A non beneficiare del nuovo sconto fiscale sarebbe una quota molto ridotta, quasi simbolica, di contribuenti più ricchi. **Mobili e Trovati** — a pag. 3

Irpef, nuovo sconto annullato solo per i redditi più ricchi

Verso la manovra. Le ultime ipotesi di intervento sulle aliquote mantengono la riduzione fino a 440 euro all'anno per il ceto medio. Con una soglia a 150-200mila euro escluse 150-300mila persone

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo aiuto fiscale ai redditi in cantiere per la legge di bilancio non si fermerà a quota 50mila euro. Ma si farà sentire anche per i titolari di dichiarazioni sopra quella soglia, spegnendosi solo a livelli considerati lontani dal «ceto medio» oggetto delle attenzioni del Governo. I calcoli sono ancora in corso: ma il meccanismo pensato per sterilizzare gli effetti del nuovo intervento, ed evitare di disperdere risorse che finirebbero a chi non ne ha bisogno, potrebbe scattare a quota 200mila euro all'anno; o un po' più sotto, se lo imporrà l'esigenza di far quadrare i conti in un mosaico di coperture e spese in cui ancora molte caselle si stanno prendendo a spallate in attesa dell'assetto definitivo.

La stessa matematica della manovra del resto ha già messo fuori gioco le ipotesi più ambiziose della vigilia, con la conseguenza che l'aliquota del secondo scaglione Irpef si ridurrà dal 35 al 33% ma non si allargherà sopra l'attuale livello dei 50mila euro di red-

dito lordo annuo. Da lì in poi, la richiesta continuerà a essere del 43%.

Come sempre accade nell'architettura progressiva dell'Irpef, però, l'intervento su una fascia di reddito si scarica anche su chi dichiara guadagni più alti; a meno che, appunto, non intervengano meccanismi di sterilizzazione, come quello che nel 2024, anno di debutto dell'attuale sistema a tre aliquote, ha ridotto di 260 euro le detrazioni dei titolari di redditi sopra i 50mila euro.

Un meccanismo simile dovrebbe tornare in campo dall'anno prossimo, agendo però su contribuenti con guadagni più consistenti. L'aliquota ridotta di due punti alleggerisce l'imposta di una somma che parte da 20 euro l'anno a 29mila euro di reddito e raggiunge il massimo di 440 euro annui (poco meno di 37 euro al mese) da 50mila euro in su. La sterilizzazione, quindi, dovrebbe togliere 440 euro di detrazioni ai contribuenti che la manovra vorrà escludere da questo aiuto.

Ridurre l'Irpef a tutti, stando ai dati delle dichiarazioni 2024, costerebbe poco meno di 3 miliardi all'anno. Solo

la metà di questa somma, però, finirebbe nelle tasche degli oltre 9 milioni di italiani che dichiarano fra 28mila e 50mila euro. Il resto se ne andrebbe a chi ha entrate maggiori.

La partita, però, si gioca su un delicato equilibrio fra l'esigenza finanziaria di non allargare troppo i costi e quella politica di abbracciare nello sconto anche il «ceto medio», che finisce a quota 50mila euro solo per il Fisco italiano. Di conseguenza la soglia che farà muovere le forbici sulle detrazioni dovrebbe essere fissata molto più in alto. Sopra quota 200mila euro, per esempio, si incontrano solo 146mila persone, lo 0,34% dei 42,6 milioni di contribuenti italia-



Peso: 1-6%, 3-35%

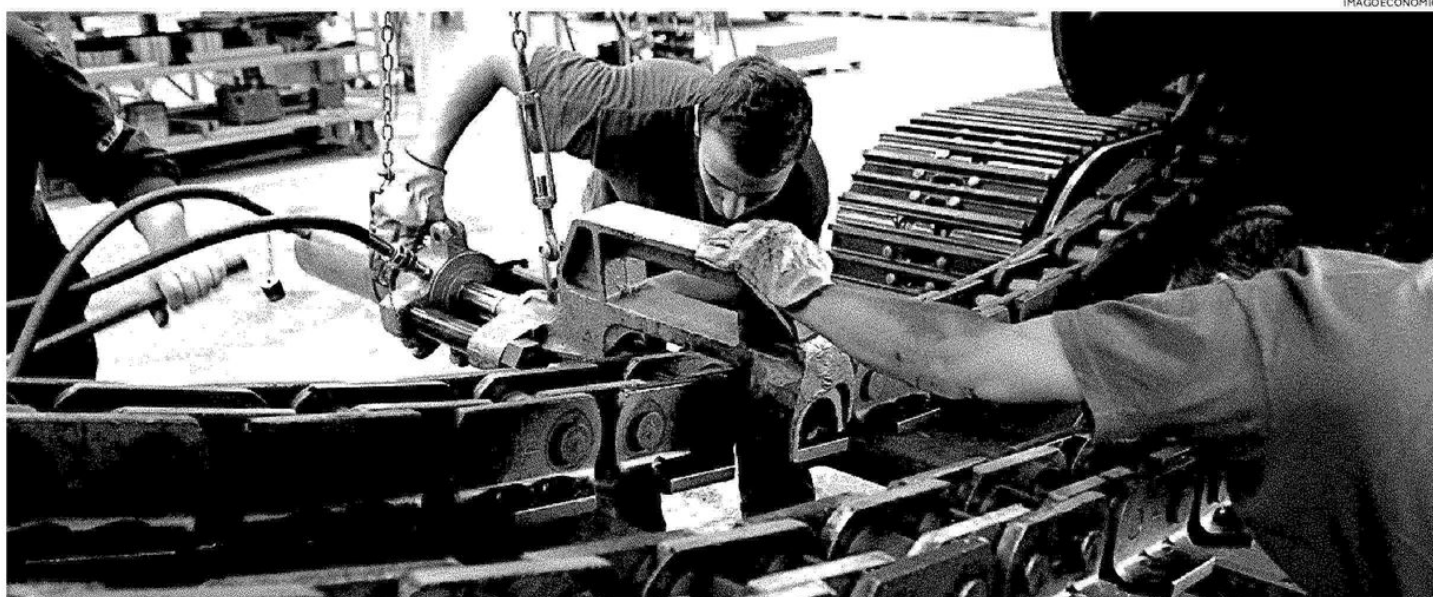
ni. In questo caso il risparmio per il bilancio pubblico rispetto all'ipotesi di sconto generalizzato sarebbe limitato a 65 milioni all'anno, e la mossa assumerebbe quindi un valore più che altro simbolico. Nei lavori della vigilia si incontrano di conseguenza anche altre soglie: ma la scelta andrà fatta in fretta, entro la prossima settimana.

Nello stesso, ristretto giro di giorni andrà pronunciata l'ultima parola anche sulla rottamazione. Che nelle versioni circolate al Mef sta assumendo un assetto sempre più leggero, con il solito di ridurne l'impatto sui saldi di finanza pubblica. Impatto invece da massimizzare, almeno nelle ambizioni ministeriali, per quel che riguarda

le entrate aggiuntive dal nuovo intervento sulle banche: da lì si punterebbe a ricavare fino a 2 miliardi e la strada sembra spianata anche dall'apertura pronunciata ieri dal vicepremier Antonio Tajani: «Bisogna stare molto attenti quando si parla di banche, però credo che sia giusto parlare». L'intervento allo studio non dovrebbe prendere la forma di nuove tasse, ma dovrebbe puntare un'altra volta sugli anticipi come si è già fatto l'anno scorso con la sospensione delle Dta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo una versione ultraleggera della rottamazione
Obiettivo 2 miliardi di entrate dal credito



IMAGOECONOMIC

Sostegno ai lavoratori. Il governo è al lavoro per definire il nuovo aiuto fiscale ai redditi



Peso: 1-6%, 3-35%